

Gialuigi Trovesi, ovvero Bérgthem e Thomas Mann

Pubblicato: Martedì 9 Agosto 2011

“Classic & Jazz”. Dunque musica da cortile e da balera, del folclore tutto: dalla Lombardia, al Piemonte, all’Emilia Romagna. E poi, improvvisazione e dodecafonia, sentori di musica antica, blues. E’ difficile operare una valida selezione del mondo creativo di **Gianluigi Trovesi**, protagonista **mercoledì 10 agosto alle 21 (ingresso a euro 10) di Musica in Villa a Villa Cagnola con l’Orchestra della Svizzera Italiana (OSI)** e Stefano Montanari, quest’ultimo nella duplice veste di direttore e violino solista. Sul palco, per il progetto “Berg Heim: una piccola montagna magica” (liberamente ispirato a “La montagna incantata” di Thomas Mann e trasformata, per l’occasione, in “Bérgthem”, etimo teutonico di Bergamo, il “borgo sul monte”) anche **Matthias Spillmann** alla tromba e **Fulvio Maras** alle percussioni. Scriveva **Claudio Sessa** nel 1985, in occasione della pubblicazione di “Dances”: «Per fortuna non c’è ormai più bisogno di presentare Trovesi, uno dei jazzisti più apprezzati non solo in Italia ma in tutta Europa». Per nostra fortuna un geometra e un disegnatore mancati ed un musicista, invece, “attrezzato” di studi al Conservatorio in clarinetto, armonia, contrappunto e fuga. Dapprima insegnante di musica alle scuole medie di buona parte della bergamasca e poi, all’età di trentaquattro anni – «tutto è cominciato quando, semmai, uno decide di smettere», ha dichiarato Trovesi – intento a fare le pulci alla sua sensibilità di “impastatore” di soggetti musicali, adatti alla materia ed alla trascendenza dello spirito. “**Berg Heim**” si riannoda alle passioni che da sempre accompagnano questo artista: osservazione cantica delle valli con i richiami antichi dell’eco di montagna e la polka e la mazurca che fanno di terra. Ma senza tralasciare l’etimologia ecclesiastica del Quattrocento con “Les Hommes Armes”, gli anonimi napoletani del XVI secolo, i canti di lavoro. E William Shakespeare, Umberto Eco e Stefano Benni, dei quali “saccheggia” regolarmente i testi. La galleria di emozioni è infinita, così come lo sono le proiezioni musicali di quest’uomo capace di spandere ritmi geometrici ben poco resistenti all’infiltrarsi continuo di melodie lunghe e ariose. “Berg Heim” rappresenta un attracco sperimentale e sentimentale nello stesso tempo. Commissionato dal **Festival Alpentone di Altdorf**, è da considerarsi “un doppio omaggio: alla terra natale di Trovesi ed alle varietà umane narrate da Mann”. Ancora una volta il folclore che si intreccia alle Follie barocche, a frammenti di **Robert Schumann** e a **Giuseppe Verdi**. Con la complicità della OSI, impegnata in una suite di brani che prenderanno il via dall’ouverture seicentesca di Giovanni Battista Buonamente per poi inoltrarsi nel virtuosismo settecentesco di **Pietro Locatelli**. Affreschi, inoltre, rinascimentali conditi da variazioni improvvise e improvvisate. Questa volta, povere di quell’elettronica tanto cara a Trovesi. E assiegate, invece, lungo le scogliere sonore di un interprete-compositore che, muovendo i primi passi nel teatro musicale, si beava con gli amici di suonare al fianco di Franco Cerri. Tempi lontani, di quando il jazz – parola, in questo caso, vuota – iniziò a conoscere Gianluigi attraverso lo specchio delle sue musiche: Dedalo Fugace di Una notte di Mezza Estate.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it